

anch'egli sotto la rude scorza esteriore di lacchè un'anima gentile e sensibile, innamorata della poesia, quegli che s'incaricava di procurargli, ad onta dei divieti materni, i testi letterarî più in voga, banditi dalla biblioteca di famiglia. Quasi ogni giorno, rimpiazzati nei più reconditi nascondigli del giardino, i due avidi contrabbandieri trascorrevano ore intere insieme, immersi nella appassionata lettura dei libri prediletti.

Così, allorquando, nel 1830, compiuto già il dodicesimo anno d'età, Ivàn fu condotto a Mosca per proseguire gli studî, egli conosceva già, sia pure ancor superficialmente e imperfettamente, i migliori autori russi del tempo. Ma gli studî che doveva compiere a Mosca nei due grandi istituti che successivamente frequentò non differivano gran che, per lo stesso deficiente criterio informatore del loro programma prettamente aristocratico, da quelli iniziati a Spàskoe Sjelò sotto la debole e malsicura guida dei suoi precettori. Si perfezionò pertanto nel francese e nel tedesco, perché di queste due lingue si valevano quasi sempre i suoi insegnanti nelle loro lezioni, e ricevette una specie d'infarinatura di nozioni generali, dalle quali, s'intende, la letteratura russa era sempre pressoché interamente bandita.

Anche a Mosca quindi, se pur volle continuare a favorire la sua naturale passione, dovette farlo di nascondito, come a Spàskoe Sjelò, eludendo spesso rigidi divieti del Direttore, cui specialmente i moderni prosatori e poeti non garbavano per le loro *troppo frequenti licenziosità ed esagerazioni retoriche*.

Ma anche a traverso tutte le difficoltà e ad onta del-